

Che Cuore Batte

Scritto da Administrator

Domenica 09 Gennaio 2022 21:10 - Ultimo aggiornamento Sabato 15 Gennaio 2022 23:00

Che Cuore Batte per Natale ?



Abbiamo assistito in questi mesi a tante fragilità. Per prima quella del Sistema Sanitario troppo in fretta ceduto alla Sanità Privata come quello della Scuola Pubblica impoverito nelle risorse strutturali, nella Ricerca e nella Didattica..

Che Cuore Batte

Scritto da Administrator

Domenica 09 Gennaio 2022 21:10 - Ultimo aggiornamento Sabato 15 Gennaio 2022 23:00

Mesi di pandemia che rappresentano una drammatica esperienza collettiva nella quale non si ha certezza che la vita precedente il *COVID-19* possa ritornare e ci si interroga su quali possano essere le conseguenze anche individuali nel prossimo futuro considerando che l'incertezza sulla salute si somma a quella economica e sociale.

E' emersa soprattutto la fragilità delle ideologie liberiste scaricando infine sullo Stato l'onere a riprendere un ruolo guida in ambito civile e sociale, ridando cioè l'incarico alla politica e ai Governi a discapito del dominio sia dell'economia che della finanza, così evidente nel prima.



Le pandemie , le guerre , le carestie , le rivoluzioni hanno sempre segnato i periodi storici dell'umanità con grandi mutamenti. Anche stavolta dovrebbe pertanto verificarsi uno spartiacque in cui c'era un *prima* e ci sarà un *dopo*.

È molto probabile , cioè, che il 2020 in futuro sarà ricordato come un anno di svolta nella storia umana se è vero, come ci pare vero, che le malattie sono tra i grandi motori di cambiamento nel cammino dell'umanità.

Natale , Pasqua , le Fiere di Paese , le Gite Parrocchiali con Don Adolfo : Li aspettavamo con desiderio perché “ *passavano una volta all'anno* “ ed era necessario sapere aspettare . Adesso è festa e fiera ogni giorno tanto che non si può fare a meno .Però poi si è scontenti lo stesso mancando la carica verso la meta. Una volta sì che era Natale!

Ora, noi degli anni cinquanta, lo richiamiamo spesso alla memoria e credo capiterà come riflessione a tutte le generazioni del periodo *pre - covid*

Dopo un'attesa , lunga un anno e carica di fantasie, arrivava la settimana di Natale in cui si “cacciava “ dal taretto la Dama , la Tombola mentre sul tavolo della cucina dolci e castagne , granati , noci e nocciole... facevano un figurone . Vestiti , scarpe e pochissime altre cose . Attesi per mesi e non pigramente acquistati su Amazon , ebay... come accade facilmente nell'era dei consumi e della tecnologia. Oggi manca la Fiaba e pertanto il confronto tra i due mondi, del passato e del presente, appare commovente solo per i cinquantini / settantini suscitando tantissime considerazioni.

Il Natale anni Cinquanta

Cosa aveva di tanto affascinante il Natale di una volta ? E Chissà se i bambini del 2020 ,quando saranno adulti , esprimeranno la stessa riflessione ! Credo proprio di no. Per essere figli del consumismo son cambiati tanto anche loro .

Ma lasciamo per un po' l'era presente, l'era del covid 19 dentro alla quale siamo ancora immersi pesantemente, con tutti i rischi e le conseguenze negative che essa porta ogni giorno nelle nostre vite e nella nostra società, e rievochiamo, non per invecchiata nostalgia del passato, ma per far conoscere alle nuove generazioni, momenti di vita paesana legati al Natale di 60/70 anni fa.

Cosa aveva di tanto affascinante il Natale di una volta? Era solo Natale. Sinceramente religioso , più accomunati in famiglia ,tra amici e parenti.

Oggi gli auguri di Natale non hanno più alcun riferimento esplicito alla nascita di Cristo . Anzi Emerge un fenomeno socio-culturale di vaste proporzioni che tocca, purtroppo, non solo il Natale, ma anche le altre principali feste cristiane. Accade infatti che proprio il Natale sia ormai diventata – specie nell'Occidente industrializzato – una festa senza festeggiato. O meglio, con un surrogato di festeggiato: il *Babbo Natale* di tante pubblicità dalla matrice scopertamente consumistica.

Che Cuore Batte

Scritto da Administrator

Domenica 09 Gennaio 2022 21:10 - Ultimo aggiornamento Sabato 15 Gennaio 2022 23:00

Perciò, guardandoci intorno, in questo periodo di un Natale già passato , per noi figli dei sacrifici, non si potrà fare a meno di ritornare con la mente all'infanzia, al Natale dai contenuti più tradizionali dove , nei piccoli paesi come Jacurso , batteva ancora un cuore antico .Quello che sapeva anche commuovere perché non era ancora il Natale "di facciata" ma "di sostanza." Riflettendo sul 'Natale oggi', sono affiorate alle mente immagini di parecchi Natali fa, quando ero più che un ragazzino e con i miei amici chierichetti indossavamo i pantaloni corti anche la mattina presto per andare alla novena. Perché la Novena di Natale si celebrava presto , all'alba.. e le sedie della Chiesa stavano tutte piene anche a quell'ora fredda del mattino.

A quel tempo gli amici non mancavano. Ogni famiglia contava almeno tre o quattro figli. A volte anche sei , otto, pure dodici. Le partite a pallone erano all'ordine dell'intera giornata e i compagni si andavano a *'chiamare'* a casa. A volte ci si fermava lì ad aspettare che finissero di mangiare o finissero di compiere qualche " *comando dei genitori* "

partecipando così a un pezzo della loro vita familiare prima di precipitarsi fuori col pallone. Perché bastavano due pietre e si improvvisavano facilmente due porte.E lo spazio che si trovava diventava tutto disponibile.Tondo , largo , disuguale . Dove capitava e possibilmente dove non c'erano " vetri ". Il Vero pericolo stava a non rompere vetri già che per strada non c'erano altri pericoli.... ma una guardia che ci tagliava la palla. "

Fhujimu 'ca 'ncè Luiginu

" . Poi si spiava...e palla a centro..

Le auto andavano piano per evitare quella palla bianca mentre, tenendola sotto il piede, si aspettava che passassero. E non ci sentivamo campioni. Senza maglietta e senza scarpette restavamo appagati, sudati e stremati. Perché le partite potevano durare anche tre ore.

I nostri genitori ci vedevano tornare la sera senza averci mai dovuto chiamare al cellulare che del resto... non esisteva.

Potevano contare sul nostro senso di responsabilità , timore , ubbidienza e sulla presenza dei ragazzi più grandi. E un adulto che ti dava una mano l'avresti sempre trovato. Perché c'erano anche gli adulti che non ci sono più adesso.

Che Cuore Batte

Scritto da Administrator

Domenica 09 Gennaio 2022 21:10 - Ultimo aggiornamento Sabato 15 Gennaio 2022 23:00

Natale comunque aveva il suo fascino, lo si attendeva con gioia, nonostante la situazione. Perché negli anni cinquanta la guerra era finita da poco , eravamo i figli del dopoguerra e la miseria era tanta. Per chi più e per chi di meno . Comunque sempre " ristrettezze " le sentivo chiamare . Oggi nessun ragazzo potrebbe capire . I giorni immediatamente prima del 25 Dicembre erano giornate animate dai preparativi per l'allestimento del presepe. Piccolo, ma piacente: non mancava di nulla: il muschio naturale su cui si posavano statue di cartapesta o di gesso e da pastori fatti di argilla locale. Rappresentavano i diversi mestieri: la lavandaia, il ciabattino, il fornaio, il venditore di caldarroste, la vecchietta che filava la lana, il taglialegna, la contadina con polli e pulcini; i pastori con le pecore e il cane , il contadino che zappa.



Immane il pozzo con il secchio , il mulino e il ruscello. I doni lasciati da Gesù Bambino. Sì, da Gesù Bambino, non da Babbo Natale ...lo osservavo con trepidazione e stupore, per assicurarmi fossero proprio quelli richiesti ai miei mamma e papà. Non si scrivevano letterine ma se " *ffai lu bravu ... lu bombinuzzu ti porta 'ncunu rigalu* ". Restavo accontentato come bastava in quegli anni. Una macchinina di latta con la chiavetta per la " corda ", una scatola di colori, l'album per disegnare o colorare le figure stampate. I soldi di cioccolata , qualche torrone e un pugno di caramelle. Che bello ! Non conoscevamo i richiami dell'oggi.



Gesù Bambino era il protagonista e l'albero con i suoi addobbi non era ancora entrato prepotentemente nelle nostre tradizioni. Festa vera che faceva commuovere. Mancavano le "luminarie", gli sfarzi, le ricercatezze, la frenesia degli acquisti, i viaggi . Perché la situazione era ben diversa , molto diversa dall' attuale. Il progresso ha cambiato anche le persone ma il tempo è giusto che non abbia a fermarsi . Non si è fermato pur avendo io (come tanti) , e non una sola volta , la voglia che l'avesse fatto.

Ma non è nostalgia e nemmeno il passato che ritorna con l'incubo del presente e del futuro. E' amore per i ricordi, per i luoghi della nostra infanzia, per i volti, gli oggetti ed i profumi che hanno accompagnato la nostra esistenza. È un richiamo al passato che si carica di bellezza solo per ripassare lentamente un periodo che ci appartiene, una giornata particolare consapevole che ci si deve adeguare e si comprende come io l'abbia fatto un po' a malincuore... ma ...in questa circostanza rimpiango solo l'atmosfera del Natale della mia infanzia almeno perché era più intima, più semplice e questa semplicità ci rendeva felici e sereni ,forse , tutti.

L'atmosfera festaiola

Ai nuovi giorni dell'era consumistica prima Natale inizia , invece , il lacrimatoio annuale per gli abeti, che dopo le feste trovano ingloriosa fine nel caminetto o nel cassonetto, con un andazzo che in ogni caso per loro significa morte. Passato Natale si decide di piantarlo in giardino ma col dubbio evidente che le possibilità di attecchimento di un albero maltrattato fino a questo punto sono veramente basse; e in ogni caso non si può certo pensare di piantare tutti gli anni un abete in un giardinetto di paese o di città, senza contare che l'abete non è l'albero per tutta Italia, ma solo per le zone montane dove le temperature sono quel che non sono nelle case di paese e di città. Nelle nostre case con le valvole termostatiche e certe norme che si scordano facilmente. Il Riscaldamento costa ! . Più ragionevoli comunque alla misura e non come quando in televisione le signorine buonasera si svestono sbracciate perchè d'inverno (negli Studios) fa troppo caldo e di estate fa troppo fresco . E l'abete abituato ai freddi della montagna ? Soffre e per la befana è ... già cotto.

Che Cuore Batte

Scritto da Administrator

Domenica 09 Gennaio 2022 21:10 - Ultimo aggiornamento Sabato 15 Gennaio 2022 23:00



Il cerchio



Stacco di legno: il cerchio è un frutto che si mangia con la pelle e il seme. È un frutto che si mangia con la pelle e il seme. È un frutto che si mangia con la pelle e il seme.



La storia del cerchio: il cerchio è un frutto che si mangia con la pelle e il seme. È un frutto che si mangia con la pelle e il seme. È un frutto che si mangia con la pelle e il seme.



La storia del cerchio: il cerchio è un frutto che si mangia con la pelle e il seme. È un frutto che si mangia con la pelle e il seme. È un frutto che si mangia con la pelle e il seme.



La storia del cerchio: il cerchio è un frutto che si mangia con la pelle e il seme. È un frutto che si mangia con la pelle e il seme. È un frutto che si mangia con la pelle e il seme.

Che Cuore Batte

Scritto da Administrator

Domenica 09 Gennaio 2022 21:10 - Ultimo aggiornamento Sabato 15 Gennaio 2022 23:00



francesco casalinuovo ☐ ☐ jacursoonline